

ed oscura. S' ode soltanto un flebile e sommesso mormorar dell' orchestra, che accompagna la voce di dentro d' un moribondo. A un tratto le tende, che velavano il fondo del luogo spariscono, ed ecco si mostra il tumulto d' un banchetto, che Don Diego, con infernale pensiero, imbandisce a' compagni de' suoi bagordi, quasi sulla soglia medesima del padre morente.

Il motivo fondamentale del gran concerto non ha molta novità, ma esprime assai bene il rumore e l' allegria del convito, ed è sparso qua e là di graziosissime frasi. Più grazioso ancora è l' episodio del racconto, che fa Don Diego della tradizion di famiglia. La melodia è facile e piana, un tantino se si vuole voltare; ed è cantata, con grazia dal Tiberini, se forse ei non la prende con soverchia dissinvoltura; il che ci parve di riscontrare in tutta la parte.

Ora l' azione ci trasporta nel castello di Villa-Major. La Mariquita è in lotta con sè medesima pel dono fatale delle gioie, che le inviò il seduttore malvagio. Vorrebbe restituirlle, come le suggerisce il dovere, vorrebbe ritenerle, come le consiglia la femminile vanità,